



Pieve di San Martino
Tel & fax 0554489451
P.za della Chiesa, 83 -Sesto F.no
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
XVIII Domenica del Tempo Ordinario – 5 agosto 2018
Liturgia della Parola: *Es16,2-4.12-15; **Ef4,17.20-24; ***Gn 6,24-35.
La preghiera: Donaci, Signore, il pane del cielo.

Un testo con più piani di lettura

Frutto di un lungo lavoro di composizione e riflessione, attraverso diverse fasi redazionali compiute tra Gerusalemme, Antiochia ed Efeso, il Vangelo di Giovanni propone un testo portatore di una molteplice ricchezza. Perciò occorre imparare a leggerlo e meditarlo attraversando i vari livelli di profondità e di significato che si dispiegano piano piano. Indicativamente quattro sono i livelli in cui si articola il pensiero giovanneo: il piano letterale, di ciò che sta avvenendo, dei fatti che accadono; il piano cristologico, come in questi eventi Gesù si manifesti come il Figlio e il Signore; il piano ecclesiale, come i credenti vivono nella comunità cristiana la presenza del Risorto, nel confronto con lo Spirito, la Parola e i sacramenti; infine il piano escatologico del confronto con la promessa del compimento della vita nella comunione piena con il Padre e il Figlio.

Così la lettura del duro confronto di Gesù con i giudei nella sinagoga di Cafarnao a proposito del valore e del senso salvifico del segno della moltiplicazione dei pani e dei pesci, che iniziamo con questa domenica, chiede di essere ascoltato avendo un orecchio interiore aperto e attento alle molteplici risonanze che il testo offre.

Quando sei arrivato qua?

Intanto il piano degli eventi continua a parlarci di una distanza interiore, di sensibilità, di mentalità, di aspettative tra Gesù e i suoi interlocutori. Infatti la domanda che gli rivolgono è nello stesso tempo precisa «quando sei arrivato qua?» ma del tutto irrilevante perché la vera questione, come Gesù la espone in modo diretto, quasi brutale, è «perché mi cercate?», «cosa volete da me?» e svela: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma



perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati». Un modo per sfamarsi gratuitamente - ricordiamoci che fino a pochi decenni fa in Occidente le carestie erano all'ordine del giorno - e senza fatica, questo cercano e Gesù non disprezza questa necessità fondamentale, ma chiede che in essa i suoi interlocutori siano capaci di vedere qualcosa di più profondo, un'altra fame, un'altra richiesta di un cibo diverso. Senza questo passaggio la distanza rimane incolmabile. Ecco allora l'offerta di Gesù: la strada per un possibile avvicinamento: «Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà»

C'è un altro pane...

Gesù inizia allusivamente a indirizzare l'attenzione dei suoi interlocutori verso la sua persona: c'è un cibo diverso, che non deve essere rinnovato ogni giorno, ma che rimane, perdura, e sostiene una vita eterna. Però l'attenzione operosa, l'impegno, non va diretto a quel pane, ma a colui che lo dona; non su una cosa, ma su una persona: è una relazione nuova con Figlio dell'uomo che consente di accedere a quel pane. Il confronto inizia a muoversi secondo la tipica modalità del Vangelo di Giovanni che in precedenza troviamo nel dialogo con Nicodemo e in quello con la donna samaritana: è un movimento a spirale che utilizza le affermazioni imprecise, parziali degli interlocutori per rilanciare e approfondire il tema fino a portarlo al cuore della proposta di Gesù: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!»; un «Io sono...» in cui echeggia l'assoluta del nome di Dio.

Per giungere a questa rivelazione che Gesù fa su se stesso il cammino è aspro perché deve superare e dissolvere i numerosi ostacoli delle precomprensioni e dei pregiudizi degli ascoltatori.

Per prima cosa la mentalità del merito e del premio: un simile nutrimento deve essere guadagnato facendo qualcosa di particolare per Dio, così pensano i giudei, ma la risposta di Gesù è sbalorditiva: non c'è nulla da operare, da produrre, perché il Figlio dell'uomo lo darà, cioè lo donerà; si riceve e si accoglie non si compra! Perciò non si devono fare molteplici opere, ma ce ne è una sola che Dio si attende: la fede in Gesù, credere che lui è l'inviato, il rivelatore del Padre.

Scatta un secondo ostacolo: la fede (come fiducia) è una bella cosa, ma noi vogliamo toccare con mano, vogliamo qualcosa che provi la tua pretesa di essere l'inviato di Dio. La forma in cui si esprime questa richiesta è qualcosa che abbiamo già incontrato e che incontreremo ancora, la donna samaritana in una situazione simile domandava: «sei tu più grande di Giacobbe?», più avanti gli domanderanno «sei tu più grande di Abramo?», adesso la domanda è: «sei tu più grande di Mosè che ha dato la manna ai nostri padri per quaranta anni nel deserto?». La risposta di Gesù si articola in una serie di superamenti: Dio non Mosè; «il» pane non «un» pane; una persona non una cosa; il mondo come destinatario non Israele. Così egli chiama a una conversione perché è la fede in Gesù che fa vedere e comprendere le sue azioni come segni e

opere del Padre; la fiducia in lui è la condizione per avere quella vista diversa che fa penetrare nel mistero dell'agire di Dio. Altro tema caro a Giovanni: la fede è una seconda vista.

Terzo ostacolo: essere centrati sull'aver, ottenere, possedere. Di nuovo la folla non riesce a compiere questo salto della fede ed ecco la richiesta sincera, ma totalmente fuori bersaglio: «Dacci sempre questo pane». L'offerta della salvezza non è un "qualcosa", non è assimilabile a un possedere qualcosa, fosse pure una serie di conoscenze speciali su Dio e su suoi comandamenti, è entrare in una relazione diversa con il Padre; più propriamente e lasciarsi introdurre in una relazione diversa in cui inizialmente non si è protagonisti attivi, ma destinatari di un dono. È la scuola del discepolato in cui si impara che Gesù è colui che ci lava i piedi; colui senza il quale non possiamo far nulla; colui che dona la vita e lo Spirito; colui che offre gratuitamente il perdono e la pace.

Siamo solo all'inizio del confronto, ma per noi lettori credenti già cominciano ad affacciarsi un po' di domande su come questa relazione continui ad avvenire e approfondirsi nella nostra vita personale ed ecclesiale; di quali ostacoli abbiamo bisogno di liberarci; di come possa darsi ogni giorno quel «venire a lui...», mentre proprio questa ultima frase del Vangelo odierno ci ricorda le parole consolanti che troviamo in Matteo: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28).

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

orario estivo delle Messe Festive
8 – 10 – 11,30 – 18

† I nostri morti

Mottola Alessandrina, di anni 91, via dei Ciompi 13; esequie il 2 agosto alle ore 15,30.

Colzi Brunera, di anni 94, via Savonarola 72; esequie il 3 agosto alle ore 9,30.

Castelli Giulietta, di anni 90, via Bossoli 28; esequie il 4 agosto alle ore 10,30.

Bartolini Frida, di anni 77, via Manin 35; esequie il 4 agosto alle ore 9,30.



Novena a Boccadirio

In preparazione alla Festa di s. Maria Assunta, 15 agosto, ogni sera nel santuario di Boccadirio si svolge la novena.

Alle 21.00 Recita del Santo Rosario con processione Aux Flambeaux nel chiostro; conclusione nel santuario con il canto delle litanie e Benedizione: le parrocchie e le comunità ecclesiali legate al Santuario sono invitate a partecipare.

Don Daniele ha fissato con il priore di partecipare **Mercoledì 8 agosto**. Questo piccolo pellegrinaggio, vorrebbe avere una sua intenzione particolare: “rispondere” nella preghiera di Riparazione a Maria, ai peccati dei sacerdoti: il riferimento primo è ovviamente il recente

fatto che ha visto artefice un prete del nostro vicariato. Si sono dette in merito tante cose e giustamente le indagini della giustizia fanno il loro corso. In quella sera vorremo soprattutto affidare le ferite delle vittime e quelle della Chiesa a Maria Santissima. Senza tante parole, ma nel raccoglimento della preghiera.

C'è già un gruppetto significativo di parrocchiani segnato per partecipare, pertanto abbiamo prenotato un pullman a noleggio. Sarà chiesto un contributo di 10-12 euro per il viaggio.

Si può ancora segnarsi in archivio. La partenza è alle 18.45 dalla stazione di Sesto. Non è prevista la cena: ognuno si organizzi come crede, o cenano prima o con cena a sacco o fermandosi prima della novena alla locanda.

Mensa Misericordia

Durante i mesi estivi, occorrono volontari in sostituzione di quelli che vanno in vacanza.

Si tratta di eseguire servizi semplici, con presenza dalle ore 11,30 alle 13,30 (escluso domenica): preparazione in porzioni del vitto già cucinato, distribuzione ai frequentatori, controllo e riordino locali. Per eventuali disponibilità: archivio parrocchiale o Arrigo 346 244 7967.

Chiusura dell'archivio per ferie

Si comunica che dal 13 al 18 agosto l'archivio parrocchiale resterà chiuso. Ci vediamo il 20!

Ci ha scritto Elisabetta Leonardi

In archivio trovate lo stampato con la relazione periodica dell'attività in Thailandia della dott.ssa Leonardi.

Giovani: un cammino sulle strade della fede per raggiungere la veglia con papa Francesco

Saranno un centinaio: dal 2 al 9 agosto percorreranno il territorio diocesano, da Firenzuola a Castelfiorentino, incontrando storie di santità e di carità. Tra le tappe previste ci sono le pievi del Mugello, Barbiana, Firenze, il santuario mariano dell'Impruneta, Certaldo. I giovani potranno conoscere testimoni della fede come la Beata Bettina di Campi, Santa Maria Maddalena dei Pazzi, Giorgio La Pira, Santa Verdiana ma anche realtà di servizio come la Comunità Papa Giovanni XXIII, la Caritas, il Cottolengo, l'associazione Maria Cristina Ogier. Il 10 ago-

sto il trasferimento a Pistoia per la festa regionale dei giovani, quindi a Roma per partecipare insieme ai giovani di tutta Italia alla veglia di sabato 11 agosto con Papa Francesco.

Perché agli appuntamenti importanti si arriva preparati, prendendosi il giusto tempo. Ed è stato lo stesso Papa Francesco che, nel convocare i giovani italiani a Roma per l'11 e 12 agosto, ha chiesto alle diocesi sparse su tutto il territorio nazionale di creare dei percorsi affinché i ragazzi possano calcare le orme di santi predecessori prima di giungere sulla tomba di Pietro. Lì il Papa li attende per ascoltare le loro voci, far festa e pregare insieme in vista del Sinodo dei vescovi di ottobre su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". L'idea del centro di pastorale giovanile di Firenze riflette questo sogno: attraverso la condivisione del cammino che si terrà dal 2 al 9 agosto, far riscoprire ai giovani le proprie radici, calpestando gli stessi solchi dei personaggi che hanno segnato la storia della fede, e allo stesso tempo far incontrare alle comunità locali dei giovani che hanno scelto di vivere un'esperienza di crescita trasversale. Don Renato Barbieri – responsabile del settore giovanile della diocesi – è consapevole del fatto che il pellegrinaggio a piedi sia «una proposta alta, perché richiede ai giovani di lasciare tante cose, compreso l'uscire dalla logica della classica vacanza nel mese sacro di agosto. Ma non è impossibile, visto che gli iscritti sono più di un centinaio, tra i 16 e 29 anni». Per tutte le tappe, Chiese e Comuni locali hanno dato la loro disponibilità per accogliere, anche con vitto e alloggio, i ragazzi: «il desiderio è quello di incontrare le persone delle varie comunità, per avere uno scambio e pregare con loro».



CAMMINO SINODALE

A SETTEMBRE

LE ASSEMBLEE DI ZONA

«Vi ribadisco la richiesta del massimo impegno: nessuna parrocchia,

nessun vicariato si esoneri dal Cammino».

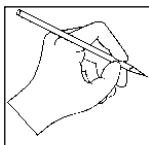
Sono queste le parole con cui il cardinale Giuseppe Betori durante l'assemblea del clero a Lecceto, nei giorni scorsi, ha rilanciato l'impegno della Chiesa fiorentina nel Cammino sinodale avviato in risposta all'invito che Papa Francesco rivolse in occasione del Convegno Ecclesiale Nazionale, quando chiese «un approfondimento della Evangelii Gaudium, per trarre

da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni».

Nei sabati tra metà settembre e fine ottobre si svolgeranno le assemblee zonali «in cui - ha affermato l'Arcivescovo - raccoglieremo quanto fin qui maturato nel Cammino, per poi cercare di avviare un dialogo con quanti vorranno confrontarsi con la Chiesa nelle nostre realtà sociali». Le assemblee si svolgeranno tutte di sabato, secondo lo stesso schema: alle 17,30 la preghiera iniziale, seguita dalla divisione secondo il metodo sinodale dei «tavoli» in cui si rifletterà sulle due domande.

Dopo la pausa per una cena condivisa, alle 21 l'assemblea riprenderà con la presenza dell'Arcivescovo. Questo il programma:

Sabato 22 settembre alle ore 17,30 presso la parrocchia di Santa Croce a quinto i Vicariati di **Sesto/Calenzano - Campi Bisenzio - Rifredi.**



APPUNTI

Dal blog *pietre vive* pubblichiamo una recente intervista a Massimo Cacciari.

Cacciari: Il peccato per eccellenza?

L'egoismo che ci isola

di Davide Denina

Nel giorno della ricorrenza dell'indulgenza plenaria concessa dal papa a san Francesco nel 1216, abbiamo chiesto al filosofo Massimo Cacciari se la logica su cui si fonda la festa del Perdono di Assisi è ancora attuale oggi.

Siamo ancora capaci di perdonare? Oppure prevalgono prevaricazione e arroganza?

La prevaricazione e l'arroganza sono l'opposto del perdono, in ogni accezione che questo termine ricopre. Prima di parlare di perdono, però, bisognerebbe parlare di dono. Il perdono è, per così dire, una forma di dono "all'ennesima potenza". Bisogna capire - e io ne dubito - se viviamo in un sistema sociale che abbia un rapporto con l'idea di dono. La nostra è una società dello scambio mercantile, dove questa idea non esiste e non ha alcuna funzione. Questa non è una critica particolare, ma una constatazione: in una società come la nostra, il dono non sussiste e non deve sussistere. Altrimenti, verrebbe meno la razionalità stessa dello scambio e del mercato. Il nostro è un sistema sociale, di produzione culturale e ideologica che non ha alcun

rapporto con il dono. Il perdono, dunque, è ancora più difficile da immaginare. Oggi, questo dono all'"ennesima potenza" è quasi un paradosso, una contraddizione: non abbiamo nulla a che fare né con il dono, né con il perdono.

Di quali peccati dovrebbero pentirsi gli italiani?

Francesco chiedeva perdono per il peccato per eccellenza, cioè la mancanza di accoglienza. I suoi contemporanei non accoglievano i lebbrosi, i poveri, gli ultimi, gli infanti. Si pecca quando ci si chiude in se stessi: il peccato fondamentale è quello di egoismo. Credo che ne siamo stati contagiati.

Si riferisce anche ai respingimenti dei migranti?

Anche se li facessero sbarcare, chi li accoglierebbe una volta in Italia? Non sono le attuali politiche, l'attuale governo, l'attuale Europa. Una volta che i governi creassero le condizioni per l'accoglienza di questi poveri, chi li prenderebbe in carico nelle nostre città? I governi attuali sono il perfetto specchio del paese. Non creiamoci alibi.

Che ne è stato del mito degli "italiani brava gente"?

Brava gente non lo siamo mai stati. Nessun popolo lo è mai stato. Quando la gente diventa massa - perché vive comprensibili paure, perché soffre condizioni di disagio - allora esprime il peggio di ogni individuo. Questi sono processi fisici, che trovano sempre conferma in situazioni di crisi economica e di trasformazioni epocali.

E poi - come scriveva Aristotele - ci sono gli "adulatori del popolo" che soffiano sul fuoco...

Ci sono sempre stati, sempre ci saranno. E sono quelli che, invece di tentare di correggere queste naturali tendenze, le incentivano, le promuovono, le fomentano, ci vivono sopra. I demagoghi sono i peggiori tra i peggiori.

A chi ti percuote sulla guancia porgi anche l'altra, a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica...

Questa è la grande testimonianza cristiana, il *mandatum novum evangelicum*. Ritengo, con Max Weber, che sia impossibile nella prassi politica.